

PER L'IRPEF 8 MILIARDI «STRUTTURALI» DAL 2022

Un fondo per la riforma fiscale in legge di bilancio

M.Mo.

G.Tr.

L'impianto della manovra esaminato dal consiglio dei ministri notturno fra sabato e domenica conferma il cammino ipotizzato nei giorni scorsi per la riforma fiscale. Un cammino lungo, a più moduli, che punta dal 2022 a dedicare al nuovo fisco almeno 8 miliardi «strutturali»: con un «fondo delega riforma fiscale» che sarà introdotto dalla legge di bilancio. Oltre alle risorse aggiuntive che nelle intenzioni del ministero dell'Economia potranno arrivare dall'ennesima spinta alla lotta all'evasione, da portare avanti a suon di «compliance» più che a colpi di sanzioni e minacce.

Nell'attesa, la legge di bilancio dedicherà a quello che il governo definisce «primo modulo» della riforma fiscale un finanziamento da 4,8 miliardi. Tre saranno destinati a far partire da luglio il nuovo assegno unico per i figli, su cui si vedano gli approfondimenti a pagina 9. Gli altri 1,8 miliardi servono a confermare il rafforzamento del vecchio «bonus Renzi», che da luglio scorso dà fino a 100 euro netti in busta paga ai lavoratori dipendenti che dichiarano un reddito lordo non superiore a 40mila euro. Una conferma, insomma, ma nel programma di bilancio travolto dall'emergenza sanitaria era difficile fare di più.

Anche per questa ragione gli «8 miliardi strutturali» indicati dalle griglie della manovra per la riforma Irpef sono collocati dal 2022. E devono ancora trovare una definizione compiuta. Perché per renderli davvero ripetibili di anno in anno, occorrerà trovare l'accordo su scelte politiche importanti. E complicate.

In cima alla lista ci sono ancora loro: le tax expenditures, che in legge di Bilancio potrebbero subire un primo affondo sul terreno dei sussidi ambientalmente dannosi. Per il resto, cioè per le quasi 600 forme di sconto che il fisco offre a questa o quella spesa, le idee sono molte. Anche troppe. A confrontarsi è l'ipotesi di un taglio generalizzato, che per esempio consenta a chi dichiara somme sopra una certa soglia (55mila o 75mila euro) di utilizzare detrazioni per un massimo del 2% del reddito. La via alternativa è quella del taglio selettivo, che scelga le voci a cui cancellare la tutela fiscale: ma è una via impervia, e costosissima sul piano politico.

L'altra grande promessa è quella della lotta all'evasione, che dal prossimo anno potrà contare anche sugli 1,75 miliardi (3 miliardi dal 2022) per gli incentivi ai pagamenti tracciabili. In manovra, inoltre, ci sarà un nuovo meccanismo di contrasto alle frodi Iva che utilizzano i falsi plafond. Sulla lotta all'evasione il Mef punta molto, anche

per alimentare quel fondo «fedeltà fiscale» che dovrebbe raccogliere le risorse emerse dal nero e girarle al taglio delle tasse. Un fondo, giurano al ministero, profondamente ripensato rispetto ai suoi predecessori. Che infatti, finora, non sono riusciti a girare nemmeno un euro alle riduzioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Mo.

G.Tr.